

TURISMO IN CRISI. La "fotografia" della Fondazione Think Tank Nord Est

Il Veneto in 3 mesi ha perso 12 milioni di pernottamenti

Da marzo a maggio Vicenza ha perso 425 mila presenze. Bizzotto: «Servono regole chiare, meno burocrazia, un anno fiscale e aiuti in arrivo subito»

Stefano Tomasoni

Il turismo è il settore più colpito dall'emergenza sanitaria e il Veneto è la regione più colpita dalla crisi del turismo. Basta metterla così per capire il dramma che sta attraversando oggi il mondo che ruota intorno a questa voce che per l'Italia vale il 13% del Pil e per la quale dopo questa "maledetta primavera" si prepara una lunga estate a ostacoli. In soli tre mesi, tra marzo e maggio, il Veneto lascia per strada oltre 12 milioni di presenze turistiche, ed è la prima regione d'Italia in una triste classifica che vede sul podio anche Lombardia (-9 milioni) e Toscana (-8,8). Venezia da sola perde 5,5 milioni di pernottamenti. Vicenza da parte sua fa i conti con 425 mila presenze in meno.

In tutto il paese il salasso arriva a 75 milioni di presenze e 42 miliardi di fatturato persi.

ANCHE L'ESTATE È A RISCHIO. A scattare la fotografia della debacle del turismo italiano è stata la Fondazione Think Tank Nord Est. Che non si è fermata alla primavera, ma ha anche fatto una proiezione sul periodo estivo, che da solo vale circa il 60% del movimento turistico del paese. Come dire 260 milioni di presenze appese a un filo. Anche in questo caso il Veneto resta la regione più penalizzata, con ben 45 milioni di presenze a rischio.

In tutta la regione si calcola un calo di 4 miliardi di fatturato turistico, considerando anche gli effetti indiretti. La Fondazione stima più di 3 miliardi di euro di mancati consumi da parte dei viaggiatori

italiani e stranieri: oltre 1 miliardo per le strutture ricettive, 620 milioni per bar e ristoranti, 580 milioni per i trasporti, 570 milioni per il commercio e 340 milioni per la cultura e l'intrattenimento.

BIZZOTTO: «REGOLE CHIARE. Proprio sulle strategie da mettere in campo per sostenere il turismo in crisi è intervenuta ieri l'eurodeputata vicentina Mara Bizzotto nel corso di un incontro online con i rappresentanti delle delegazioni italiane al Parlamento europeo e gli operatori dell'industria del turismo.

«Dobbiamo puntare sul turismo, che non significa solo hotel e tour operator, ma anche guide turistiche, parchi tematici, nautica, trasporto pubblico e privato - ha affermato -. Non si può aspettare il Recovery fund che, se tutto va bene, partirà nel 2021: dobbiamo agire da subito a livello nazionale. Sarà un turismo diverso, dovremo organizzare in spazi e modi nuovi ma bisogna ricominciare».

E occorre farlo, per l'eurodeputata della Lega, pensando ad alcuni problemi concreti che l'Europa deve affrontare. A partire dalla direttiva Bolkestein, che impone la messa al bando delle concessioni pubbliche, compresa quella dei litorali. «Noi abbiamo sempre sostenuto che i bal-

neari, come gli ambulanti e le guide turistiche, andavano tolti dalla direttiva, altrimenti bisogna agire subito a livello governativo per prorogare le concessioni e permettere a quel comparto di prepararsi a risorgere».

Un altro tema è il passaporto sanitario europeo, che dovrebbe consentire alle persone di spostarsi in Europa già dall'estate. «Finché noi ragioniamo se va bene o no, ci sono paesi che stanno già stringendo accordi bilaterali: la Germania con la Croazia, la Repubblica Ceca, l'Austria - ha osservato Bizzotto -. Credo che il governo e noi parlamentari italiani dobbiamo lavorare su questo, cercando anche quegli accordi bilaterali che permetterebbero a tanti tedeschi e olandesi di venire da noi. Dobbiamo dare il messaggio che l'Italia ha gli anticorpi per reagire e si sta preparando a riaprire in sicurezza tutte le strutture».

Quello di cui in definitiva il turismo ha bisogno, per Bizzotto, sono regole chiare, meno burocrazia, aiuti «che arrivano domani», un anno fiscale bianco e detrazioni fiscali.

Sull'importanza di un piano europeo di rilancio del settore ha insistito anche Antonio Tajani, eurodeputato oggi presidente della Commissione Affari costituzionali. «Va tutelata tutta la catena del turismo. I finanziamenti servono immediati. E si dovrebbero avviare anche misure fiscali di sostegno, prevedendo la detrazione delle spese fatte durante le vacanze trascorse in Europa».

Tutti al capezzale del turismo, dunque, con un'idea comune: occorre fare presto. •



Turisti cinesi in posa davanti a palazzo Chiericati, in epoca pre-coronavirus. FOTO ARCHIVIO



Mara Bizzotto



Antonio Tajani

Anche per l'estate il Veneto resta la regione più penalizzata con 45 milioni di presenze turistiche a rischio